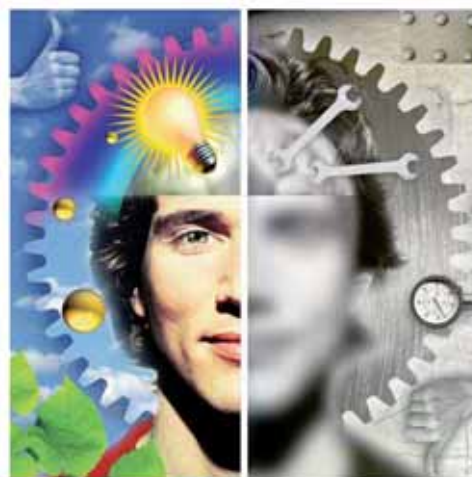


A tutela dell'ingegno

Nella lotta alla contraffazione, il deposito di brevetti e marchi è uno strumento fondamentale per proteggere la creatività e l'ingegno italiano nel mondo. Sono ben 59.300 i marchi registrati e 44.500 le domande di brevetto presentate dai progettisti italiani dal 1999 al 2010 all'interno dell'Unione Europea. In questo lasso di tempo, secondo i dati resi noto da Unioncamere, su oltre 700mila domande di marchio comunitario depositate presso l'Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno l'82,7% proveniva dai Paesi del G12.

I più attivi nel 2010 sono stati i tedeschi, con il 19,1% delle domande totali, seguiti dagli statunitensi con il 12,7% e dagli inglesi (9,9%). Il nostro Paese si piazza, grazie alle 6.750 domande presentate dai titolari italiani, al quinto posto tra le nazioni del G12, detenendo l'8,3% delle richieste. Prima di noi è arrivata la Spagna, che ha raggiunto la quota dell'8,8%. Ancora bassa, ma in forte crescita, la partecipazione dei Paesi Bric, che complessivamente detengono l'1,6% delle domande. Le imprese italiane continuano però ad avere una attenzione preferenziale verso il deposito del marchio unicamente nel nostro Paese: nel 2010 i depositi nazionali effettuati sono stati 56mila.

Sulle complessive 1.374.891 domande pubblicate dall'European Patent Office riguardanti i brevetti europei, sempre nel periodo 1999-2010, l'88,8% sono state presentate da Paesi del G12. In questi 12 anni presi in esame, i più attivi sono stati gli Stati Uniti, con il 28,1% delle domande, seguiti da Germania (18,7%) e da Giappone (17,4%). Le 44.477 richieste di brevetto provenienti dall'Italia rappresentano il 3,2% rispetto al totale di quelle pubblicate. In questo caso, il nostro Paese occupa l'ottava posizione fra i Paesi del G12. Nello specifico, nel 2010 il ricorso al brevetto comunitario da parte del Made in Italy si è concentrato in misura maggiore nel settore medicale, del packaging e dell'automotive.



Handwritten signature of Luca Rossi.